

Università degli Studi di Messina

Dipartimento di Giurisprudenza

Idee di frattura sulla costituzionalizzazione della politica criminale ambientale

Autore

Sheyla Margarita Vilorio Vélez

Ottobre 2019

Idee di frattura sulla costituzionalizzazione della politica criminale ambientale

Riassunto

L'attuazione di una politica criminale ambientale deve far fronte i presupposti costituzionali sanciti nella norma suprema e nello statuto generale che lo tutela poiché da essa dipende la protezione e sanzione totale per le persone che contravvengono la norma. La complementazione passiva delle norme comporta diverse esitazioni di applicazione tra i diversi soggetti che interagiscono in questo settore. Ad esempio, le differenze sostanziali tra la norma costituzionale e l'applicazione della politica criminale proiettata dal costituente derivato, il che rende innocua la difesa dell'ambiente poiché le politiche pubbliche sancite vanno contro la natura del diritto penale.

Parole chiave

Ambiente, politica criminale, costituzione, legge, persone giuridiche

Abstract

The implementation of an environmental criminal policy must meet the constitutional budgets consigned in the supreme norm, as well as in the legal statute destined for its protection, because, on it depends the complete protection and sanction for the actors that transgress it. Its passive complementation, brings with it various concerns of application between the various subjects that interact in this area, such as the substantial differences between the constitutional norm and the application of the criminal policy designed by the derived constituent, which makes its protection innocuous, generating, on the contrary, public policies that distort the role of criminal law.

Key words

Environment, criminal policy, constitution, law, legal

INDICE

Riassunto.....	2
Abstract.....	2
Introduzione.....	4
Diritto ambientale.....	6
Dichiarazione di Stoccolma 1972 sull'ambiente umano.....	7
Rapporto di Brundtland. Il Nostro Futuro Comune 1987.....	7
Convegno delle Nazioni Unite Sull'Ambiente e lo Sviluppo 1992. Rio de Janeiro.....	7
Convenzione relativa alle Zone Umide/Paludose di Rilevanza Internazionale, in particolare come habitat di uccelli acquatici.....	7
Convenzione sul Commercio Internazionale di Speci Minacciate di Fauna e Flora Selvatiche.....	8
Trattato di Cooperazione delle Amazzoni.....	8
Accordo Internazionale del Legno Tropicale.....	8
Convenzione quadro delle Nazioni Unite sul Cambiamento Climatico.....	9
Accordo sulla Biodiversità Biologica.....	9
Decisione 391 – Comunità Andina.....	9
Accordo di Basilea sul Controllo dei Movimenti Transnazionali dei Rifiuti Tossici e la sua Eliminazione.....	9
Accordo di Minamata sul Mercurio.....	10
Protezione costituzionale dell'ambiente.....	12
Politica criminale ambientale.....	16
Responsabilità amministrativa delle persone giuridiche riguardo temi ambientali.....	22
Conclusione.....	25
Bibliografia.....	28

Introduzione

A volte, in assenza di uno studio integrale di norme, i poteri esecutivo e legislativo hanno condotto una battaglia per giungere alla criminalizzazione delle persone che deliberatamente ledono l'ambiente sostenendo la sua posizione in una politica criminale ambientale di "tolleranza zero". Tale posizione ha generato dei risultati sconvenienti poiché nella maggioranza dei casi non è osservato il mandato né della costituzione né della legge. Da questo specifico punto di partenza, cioè dal punto di vista del diritto penale, è rilevabile il modo in cui la politica criminale medioambientale si sia sostanzialmente scostata dai fini della pena registrati nello statuto penale, dalle linee guida costituzionali e perfino dalla normatività sopranazionale sancita dalla costituzione.

Alla luce di quanto esposto, questa proposta di ricerca è circoscritta all'analisi delle molteplici questioni suscitate dall'inclusione di tale politica nel diritto penale, avvenimento che rappresenta un distacco dalla Costituzione Nazionale e dai principi generali del diritto penale. D'altronde, è importante evidenziare che questo ramo del diritto ha il carattere di (i) *ultima ratio*, (ii) frammentarietà e (iii) sussidiarietà, principi in virtù dei quali il Diritto penale non diventa strumento ai fini di privati, poiché nell'esercizio delle competenze sanzionatorie in campo penale, l'*ius puniendi* suggerisce la facoltà o la potestà radicata nello Stato sicché esso, "rivestito dalla propria autorità e impero, dichiara punibili certi comportamenti che, per il fatto dell'eccezionale nocività, minacciano la convivenza in comunità" (Velásquez, 2018: 34)

Basti pensare che la potestà di punire è ritenuta come una facoltà esercitata dalle autorità pubbliche dovuto all'inosservanza dei diversi oneri imposti dalle norme giuridiche associate all'esercizio generale dello *ius puniendi* e implica, al meno, quattro materie: diritto penale criminale, diritto controvevenzionale, diritto disciplinario e il diritto riformatore, in quanto i tre precedenti costituiscono il cosiddetto Diritto Amministrativo Penale (Sentenza C-818 del 2005).

Quanto precede corrisponde ai provvedimenti della Corte Costituzionale la quale ratifica che il diritto penale deve osservare il principio del minimo intervento di modo che

l'esercizio della facoltà sanzionatoria criminale che agisce esclusivamente quando il resto delle alternative di controllo sono crollate. Si pensi che, inoltre, lo Stato non è costretto a condannare penalmente tutte i comportamenti antisociali come non può neanche realizzare tipificazioni di azioni che non implicino un vero rischio nei confronti degli interessi della comunità e delle persone, “dal momento che la decisione di criminalizzare il comportamento umano è l'ultima delle possibili decisioni nello spettro delle punizioni che lo Stato è giuridicamente in grado di imporre” (Sentenza C-636 de 2009). Per questo motivo, la scelta di punire certe condotte con una pena – perdita della libertà- è l'ultima risorsa a cui rivolgersi

Quanto detto prima dall'organo che tutela e interpreta la costituzione si rifà ai principi dello Stato Sociale e Democratico di diritto che subisce la propensione a politiche pubbliche criminali di “tolleranza zero” attraverso lo snaturamento della sua essenza. A ogni modo, prima di approfondire nel problema è necessario analizzarne le cause, perché la sua origine mediata risiede nel sistema anglosassone nordamericano dove

il discorso legittimante nell'attimo attuale del Diritto penale autoritario è costituito fondamentalmente dalle politiche di tolleranza zero di origine nordamericana e dal Diritto penale del nemico. In entrambi i casi si fa appello all'emergenza in modo da consentire l'esercizio illimitato della capacità punitiva e vengono riciclati elementi dell'autoritarismo del passato e degli assalti antiliberali. Proprio per questo motivo sono a rischio lo Stato di Diritto stesso e gli spazi di libertà cittadina, conquista imprescindibile delle vere società democratiche (Landrove, 2009: 27).

Questo parere si è sviluppato nel governo del presidente Ronald Reagan, durante il quale furono impiegate diverse teorie criminologiche messe in ordine da diversi autori tra cui George Kelling e James Q. Wilson che, nella stesura dell'articolo “*The broken windows*”, impostano, in un primo momento, questa teoria.

L'articolo, in particolare, sottolinea la necessità di una maggiore efficacia della reazione degli agenti della polizia in risposta alle condotte che possano poi sboccare in azioni criminali avendo presente, soprattutto, la collettività

Quanto più degradato sia un ambiente cittadino, abbandonato a sé stesso, ridotto a zona di comportamenti devianti e addirittura specificamente criminali, tanto più probabile risulterà che in quel contesto determinato si esprimano, prima o poi, modalità ancora più gravi di trasgressione. La tesi, essenziale, viene illustrata con il seguente esempio: se qualcuno rompe una delle finestre di un palazzo abbandonato e non è subito sistemata, tutte le altre finestre saranno velocemente frantumate e, a un certo punto, qualcuno entrerà nel palazzo con intenzioni malvagie; così, il palazzo presto diventerà il teatro di atti vandalici (De Giorgi, 2005: 157)

Data questa nuova propensione a considerare i sistemi repressivi privi di studi politico-criminali scanditi dalla Costituzione come i più rilevanti, ci soffermeremo nell'analisi delle varie regolamentazioni riguardo l'ambiente e così stabilirne la pertinenza e l'idoneità rispetto alla norma suprema

Diritto ambientale

Sul piano internazionale, la protezione dell'ambiente è stata sancita attraverso diversi meccanismi internazionali, cioè la conclusione di trattati e dichiarazioni, i quali comportano l'adozione di certe obbligazioni che devono essere integrati alla legislazione di ciascuno degli Stati membri. Fra questi impegni, oltre a quelli di natura amministrativa, va sottolineata la qualificazione della condotte che ledono le risorse naturali. Tale integrazione di obbligazioni avviene sulla base dell'articolo 93 della Costituzione politica dove si stabilisce che

I trattati e le convenzioni internazionali ratificati dal Parlamento, che riconoscono i diritti umani e che vietano la loro restrizione nello stato di emergenza, prevalgono nell'assetto interno.

I diritti e i doveri consacrati in questa Carta, saranno interpretati nell'osservanza dei trattati internazionali riguardanti i diritti umani ratificati dalla Colombia (Costituzione politica della Colombia)

I seguenti sono i trattati internazionali adottati dalla legislazione colombiana riguardanti la protezione dell'ambiente.

Dichiarazione di Stoccolma 1972 sull'ambiente umano

È il risultato del convegno svolto a Stoccolma nel 1972 durante il quale si è istituito il Programma delle Nazioni Unite per l'Ambiente PNUMA. È ritenuta la Carta Magna del Diritto Internazionale Ambientale e sancisce principi legati a (i) l'uguaglianza, (ii) il diritto allo sviluppo sostenibile, (iii) la sovranità statale sulle proprie risorse naturali, (iv) non interferenza, (v) responsabilità condivise e (vi) cooperazione internazionale

Rapporto di Brundtland. Il Nostro Futuro Comune 1987

È stato elaborato dalla Commissione Mondiale sull'Ambiente e lo Sviluppo. Stabilisce la necessità di affrontare una doppia sfida nel mondo. Da una parte, la povertà estrema e, dall'altra, i problemi dell'ambiente. Fornisce una definizione dello sviluppo sostenibile che prevede “soddisfare i bisogni del presente senza compromettere l'abilità delle generazioni venturose di soddisfare le proprie necessità.

Convegno delle Nazioni Unite Sull'Ambiente e lo Sviluppo 1992. Rio de Janeiro

In questo Convegno si discusse il legame tra i problemi ambientali e la situazione economica e la giustizia sociale. Tra i diversi risultati, possiamo nominare la Dichiarazione di Rio, la Convenzione Quadro sul Cambiamento Climatico, il Convegno sulla Diversità Biologica e la Dichiarazione dei Principi Forestali. La Dichiarazione di Rio sull'Ambiente e lo Sviluppo prevede, fra gli altri, l'obbligo degli stati a emanare “leggi efficaci sull'ambiente”. Tale normativa, insieme agli “obiettivi di pianificazione e alle priorità ambientali dovrebbero rispecchiare il contesto ambientale e lo sviluppo nel quale è attuato.

Convenzione relativa alle Zone Umide/Paludose di Rilevanza Internazionale, in particolare come habitat di uccelli acquatici

Come segnalato dalla Corte Costituzionale attraverso la Sentenza C-582 del 1997, il fondamento della Convenzione sta nel “compromesso degli Stati Partecipanti in relazione alla delimitazione e rilevamento delle zone umide/paludose di rilevanza internazionale nei loro propri territori, allo scopo della protezione e risanamento di tali spazi come habitat di uccelli acquatici” (p. 4). In Colombia, la Convenzione è stata introdotta nella legislazione tramite la Legge 357 del 1997.

Convenzione sul Commercio Internazionale di Specie Minacciate di Fauna e Flora Selvatiche

Il suo principio essenziale, come precisato dalla Corte Costituzionale tramite la Sentenza C-012 del 2004, è “tutelare la fauna e la flora selvatiche contro l’eccessivo sfruttamento attraverso il commercio internazionale; perciò gli Stati e i popoli devono essere i suoi più importanti protettori, richiedendo gli effetti della cooperazione internazionale in quanto il miglior strumento”.

Si sviluppa in tre sezioni. Nella prima, si includono, tra le altre cose, un elenco di definizioni caratterizzanti dello strumento, i principi fondamentali, il regolamento del commercio di esemplari secondo la catalogazione di fauna e flora, e tutto quanto è collegato ai permessi e le certificazioni per l’esportazione di specie che sono l’argomento centrale di questa Convenzione. È stata inserita nella legislazione colombiana tramite la Legge 17 del 1981 e poi, in risposta alle modifiche alla Convenzione nella Legge 807 de 2011.

Trattato di Cooperazione delle Amazzoni

Corrisponde a un trattato concluso dalla Bolivia, il Brasile, la Colombia, l'Ecuador, la Guyana, il Perù, il Suriname e il Venezuela in seguito al quale si ammette la natura frontaliere delle Amazzoni, ovvero il suo ruolo come confine comune di tutti i paesi. L’obiettivo centrale è la promozione dello sviluppo armonico delle Amazzoni e l’inserimento dei suoi territori nelle economie nazionali corrispondenti, il che si rivela fondamentale per mantenere l’equilibrio fra crescita economica e la conservazione dell’ambiente.

Accordo Internazionale del Legno Tropicale

Ratificato dalla Colombia nel 2006. Il suo scopo è “promuovere l’espansione e la diversificazione degli scambi internazionali del legno tropicale di boschi concepiti in maniera sostenibile e sfruttati legalmente e promuovere la pianificazione sostenibile dei boschi produttori di legno tropicale” (articolo 1). Lo svolgimento, la struttura e altri elementi compresi nello strumento furono introdotti dalla Colombia tramite la Legge 464 del 1998.

Convenzione quadro delle Nazioni Unite sul Cambiamento climatico

Questo è uno degli strumenti adottati nell'ambito del Convegno di Rio de Janeiro del 1992 e fu ratificato dalla Colombia mediante la Legge 164 del 1993. Tuttavia, trattandosi di una Legge Quadro in cui si stabiliscono delle definizioni, gli obiettivi, i principi e anche compromessi generali, si dovette sviluppare per forza tramite il Protocollo di Kyoto, ratificato a sua volta dalla Colombia mediante la Legge 629 del 2000. Allo stesso modo, è stato ratificato l'Accordo di Parigi tramite la Legge 1844 del 2017. A questo punto, erano sanciti i provvedimenti fondamentali per fare un passo avanti nell'attenuazione dell'impatto del cambiamento climatico e nell'avanzamento verso un'economia a bassi livelli d'uso del carbonio e interessata a proteggere l'ambiente.

Accordo sulla Biodiversità Biologica

Grazie a questo Accordo, gli Stati parte si compromettono a conservare le speci, trasferire tecnologia e condividere equilibratamente i benefici scaturiti dall'uso commerciale delle risorse genetiche. Sono tre gli obiettivi fondamentali: (i) la tutela della biodiversità, (ii) l'uso sostenibile della biodiversità e (iii) la partecipazione equa ai benefici connessi all'uso della biodiversità. Fu sancito dalla Legge 165 del 1994.

Decisione 391 – Comunità Andina

Fissa il regime comune di accesso alle risorse genetiche. Nel primo titolo, si stabiliscono delle definizioni incombenti il contenuto della decisione. Poi, approfondisce nello scopo della decisione, ovvero il regolamento dell'accesso alle risorse genetiche dei Paesi contraenti e dei prodotti derivanti. Enuncia il campo di applicazione della legge e i suoi principi e prende atto delle conoscenze, le innovazioni e la prassi tradizionale. Altri provvedimenti riguardano le procedure per l'accesso, le restrizioni, il miglioramento e i contratti accessori. Per ultimo, nella sezione di infrazioni e sanzioni si fa riferimento all'applicabilità di sanzioni penali le quali saranno imposte fatte salve altre indagini amministrative o civili e in accordo alla procedura prevista nella legislazione interna.

Accordo di Basilea sul Controllo dei Movimenti Transnazionali dei Rifiuti Tossici e la sua Eliminazione

Tramite la Sentenza C-377 del 1996, la Corte Costituzionale ha specificato lo scopo dell'Accordo di Basilea in quanto è lo strumento che "assume diversi meccanismi operativi

al fine di controllare il passaggio transnazionale e l'eliminazione dei rifiuti tossici e altri rifiuti anch'essi definiti" (p.1). Poi, questo accordo propende per la protezione delle persone e dell'ambiente contro gli effetti avversi provocati dall'inadeguata amministrazione dei rifiuti tossici in tutto il mondo. È stato convalidato mediante Legge 253 del 1996.

Accordo di Minamata sul Mercurio

L'obiettivo di questo accordo, sancito dalla Colombia mediante Legge 1892 del 2018, considera la protezione della salute umana e l'ambiente dalle emissioni e liberazioni antropogene di mercurio e composti del mercurio. Ciascuna parte, concluso l'Accordo, è obbligata ad adottare misure idonee affinché i rifiuti di mercurio siano amministrati in maniera ambientalmente ragionevole; ciò in funzione di quanto previsto dall'Accordo di Basilea (articolo 11). Nella Colombia, oltre all'integrazione regolamentare degli accordi precedenti, sono state stabilite le norme seguenti:

- Legge 23 del 1973, mediante la quale si definiscono alternative e strategie per la conservazione e il controllo dell'inquinamento dell'ambiente e il recupero delle risorse naturali in nome della salute e del benessere della popolazione.
- Decreto Legge 2811 del 1974, che sancisce il Codice delle Risorse Naturali e della Protezione dell'Ambiente.
- Legge 09 del 1979, che sancisce il Codice Sanitario Nazionale, che fissa le procedure e le misure per legiferare, regolare e controllare le scariche dei rifiuti e materiali. In più, indica i parametri per il controllo delle attività lesive dell'ambiente.
- Legge 99 del 1993, che istituisce il Ministero dell'Ambiente e riordina il Settore Pubblico incaricato dell'amministrazione e conservazione dell'ambiente delle risorse naturali rinnovabili, si struttura il Sistema Nazionale Ambientale (SINA) e si dettano ulteriori disposizioni.

A livello giurisprudenziale, la Corte Costituzionale ha rilasciato le seguenti sentenze di ineludibile osservanza:

Sentenza di uniformazione SU-6442/97

Malgrado la *acción de tutela* sia stata sancita per proteggere i diritti costituzionali fondamentali di natura individuale, è legittimo avviarla quando c'è una presunta violazione o minaccia a un diritto relativo a un ambiente sano poiché in questi casi, alla presenza del nesso tra i diritti collettivi e fondamentali contravvenuti, prevale l'*acción de tutela* sulle *acciones populares*, diventando in questo modo lo strumento giudiziario adeguato per l'opportuna difesa dei diritti messi a rischio. Questo diritto è concepito come un insieme di condizioni basilari che circondano la persona e ne consentono la sopravvivenza biologica e individuale, il che a sua volta ne garantisce lo svolgimento normale delle attività e lo sviluppo integrale nell'ambito sociale (Corte Costituzionale, Sentenza SU442, 1997).

In aggiunta,

(...) a tale proposito, l'ambiente sano è un diritto fondamentale per la sopravvivenza della specie umana; eppure, la violazione di tale diritto comporta in determinati casi l'inosservanza di diritti fondamentali come la vita oppure la salute. Di conseguenza, com'è stato istituito dall'Assemblea del 1991, lo Stato deve garantire ai cittadini il diritto a beneficiarsi di un ambiente sano e adottare le misure finalizzate a ottenere il miglioramento della qualità di vita della popolazione e la garanzia del benessere generale, allo scopo di evitare che siano inflitti danni irrimediabili alle persone, poiché in quelle circostanze, tale diritto può essere protetto grazie all'avviamento dell'*acción de tutela* (Corte Costituzionale, Sentenza SU442, 1997).

Tramite la Sentenza T-415 del 1992, questa Ente dichiara che

Il diritto all'ambiente e in generale, i diritti della cosiddetta terza generazione, sono stati concepiti come un complesso di condizioni basiche che avvolgono l'uomo e la sua vita in quanto membro della collettività e che gli consentono la sopravvivenza biologica e individuale, oltre che allo svolgimento normale delle attività e lo sviluppo integrale nell'ambito sociale. La giudice prima suprema di Tuluà ha concesso questa volta l'*acción de tutela* come meccanismo provvisorio poiché la raccolta di prove è chiara per quanto dimostra che pregiudicano un diritto fondamentale sancito dell'articolo 79 della

Costituzione e che, nonostante sia un diritto di natura collettiva, viola un bene il cui danno può rivelarsi irrimediabile; concede *la tutela* come meccanismo provvisorio e impone all'azienda SOCOPAV sospendere le miscele asfaltiche (Corte Costituzionale, Sentenza T415, 1992)

Successivamente, mediante Sentenza C-671 del 2001, è stato asserito che

Non è possibile scindere il diritto all'Ambiente Sano dal diritto alla vita e alla salute delle persone. Difatti, i fattori destabilizzanti dell'ambiente recano danni irrimediabili agli esseri umani; in tali condizioni, è necessario affermare che l'ambiente è un diritto fondamentale per l'esistenza dell'umanità. Si è giunti a questa conclusione dopo la valutazione effettuata dalla Corte all'impatto dell'ambiente sulla vita degli uomini e perciò in sentenze precedenti di tutela, il diritto all'ambiente è stato dichiarato diritto fondamentale (Corte Costituzionale, Sentenza C671, 2001).

Protezione costituzionale dell'ambiente

Per poter stabilire l'importanza della difesa costituzionale dell'ambiente, è imperativo mettere in rilievo che, sebbene il concetto di ambiente non sia nuovo, ha subito dei cambiamenti significativi, non solo per la sua protezione ma anche nella prevenzione di danni che pregiudichino sia l'ambiente che l'essere umano. Per questo motivo, è doveroso stabilire in primo luogo cosa s'intende per ambiente. Di seguito, sarà descritto l'adeguato meccanismo di protezione dell'ambiente iscritto nella Costituzione politica della Colombia. Infine, il rapporto tra la Costituzione e la politica criminale scaturita dalla Costituzione.

In primo luogo, Solé (2006) ha definito l'ambiente come “un microsistema integrato da vari sottosistemi, come l'aria, l'acqua e il suolo, che interagiscono tra di loro” (p. 22). D'altra parte, Sánchez (1994) afferma che “è un insieme di elementi, condizioni e influenze come il clima, la temperatura, le relazioni con gli altri e gli effetti da questi derivati [...] l'ambiente è tutto” (p.110); analogamente, Fernández (1997) dichiara che l'ambiente è “l'elemento in cui una persona un'animale e una cosa vivono e si muovono [...] è pure l'insieme delle circostanze fisiche, culturali, economiche e sociali che circondano alle persone e, in genere, agli esseri viventi” (p. 32).

D'accordo a queste definizioni, occorre sottolineare le modifiche radicali istituite a partire della Costituzione Politica del 1991, non soltanto per l'emanazione dei diritti fondamentali o per l'importanza della partecipazione dei cittadini in politica, ma anche per

la protezione dell'ambiente e dei suoi elementi basilari. Inoltre, va ricordato che l'Assemblea Nazionale Costituente, consapevole del vincolo tra l'ambiente e alcuni diritti fondamentali come la vita e la salute, ha messo in evidenza la necessità di stabilire nell'ordinamento giuridico colombiano la difesa dell'ambiente come un'obiettivo essenziale dello Stato di diritto sociale. È per questo motivo che alcuni ritengono che la Costituzione della Colombia sia ecologica e che l'essere umano sia un'altro essere nel pianeta per cui la sua vita dipenderà sempre del mondo naturale, per cui è necessario assumere le conseguenze di ognuna delle azioni.

A seguito dell'Assemblea Nazionale Costituente e di questi provvedimenti, fu possibile stabilire le tre dimensioni in cui si iscrive la Colombia giuridicamente a proposito dell'ambiente. In primo luogo, tali provvedimenti si pongono come un principio dello Stato di diritto sociale che si espande in tutta la legislazione assumendo il compito di proteggere le ricchezze naturali del paese (art.1, 2, 8 e 366 C.N.); poi, come un diritto fondamentale costituzionale e collettivo esigibile da tutti i cittadini attraverso le diverse azioni (*acción de tutela* e *acciones populares*), meccanismi essenziali di protezione sanciti dagli articoli 86 e 87 della Costituzione; infine, come obbligo da parte delle autorità, la società e i singoli, in quanto si verifica il coinvolgimento di doveri qualificati di protezione (art. 8, 79, 95 e 333 C.N.)

Per entrare nel terzo punto fondamentale di questo testo, si riprendono le parole di Albert Camus appartenenti alla sua opera fondamentale, *La peste* (1947): “il modo migliore per conoscere una città è accertare come ci si lavora, come si ama e come si muore”. In tale senso, il modo più comodo per conoscere i provvedimenti ambientali di una legislazione bisogna approfondire nello studio della normativa fondante e così affrontare la questione ambientale, la normativa che istituzionalizza o “amministrativizza” (Vidal, 2007: 14-17) la gestione ambientale e le norme che puniscono i reati contro l'ambiente. In conseguenza di quanto precede, va sottolineato che l'Assemblea Nazionale Costituente recepì una quantità considerevole di disposizioni giuridiche di natura ambientale nel sistema costituzionale colombiano che mantengono la loro essenza:

- Articolo 8. È un obbligo dello Stato e delle persone proteggere il patrimonio culturale e naturale della Nazione

- Articolo 79. Tutte le persone hanno il diritto di trarre beneficio da un ambiente sano. La legge dovrà garantire la partecipazione della comunità nelle decisioni che possano modificarlo. Spetta allo Stato proteggere la diversità e l'integrità dell'ambiente, conservare le aree specialmente importanti dal punto di vista ecologico e promuovere l'istruzione volta al conseguimento di questi fini
- Articolo 80. Lo Stato pianificherà il trattamento e l'impiego delle risorse naturali per garantirne lo sviluppo sostenibile, la conservazione, il restauro o la sostituzione. Inoltre, dovrà prevenire e tenere sotto controllo i fattori di deterioramento dell'ambiente, imporre le penalità legali ed esigere il risarcimento dei danni provocati. Inoltre, collaborerà con altri stati al fine di proteggere gli ecosistemi situati nelle zone di frontiera.
- Articolo 95. La qualità di essere colombiano esalta tutti i membri della comunità nazionale. Tutti hanno il dovere di potenziarla e renderla degna. L'esercizio dei diritti e le libertà riconosciuti in questa Costituzione comporta delle responsabilità. Ogni individuo ha il dovere di compiere la Costituzione e le leggi. Sono doveri della persona e del cittadino:
 - 8. Proteggere il patrimonio culturale e naturale del paese e vigilare per la conservazione di un ambiente sano.
- Articolo 268. El Contralor General de la República¹ avrà le seguenti responsabilità:
 - 7. Presentare al Congresso della Repubblica un rapporto annuale sullo stato delle risorse naturali e dell'ambiente
- Articolo 313. Spetta ai consigli comunali:
 - 9. Sancire le norme necessarie per il controllo, la preservazione e la difesa del patrimonio ecologico e culturale del comune.

¹ Presidente della Corte dei Conti

Per ultimo, sottoponiamo all'analisi un punto fondamentale della discussione, ovvero la politica in materia penale e le politiche pubbliche in vigore finalizzate alla protezione dell'ambiente. In primo luogo, ci si accorge che tante volte le normative non sono altro che «lettera morta» poiché i concetti non vanno oltre e non si verificano progressi considerevoli riguardo alla protezione dell'ambiente. Perciò, al momento di parlare di politica criminale, bisogna affrontare molteplici sfide dato che comprende numerose problematiche sociali, strumenti politici, strategie dello Stato e conseguenze. Come rilevato nella definizione elaborata dalla Corte Costituzionale tramite la Sentenza C-646 del 2001

[la politica criminale] è l'insieme delle risposte che uno Stato reputa necessario adottare per affrontare le condotte ritenute inappropriate che possono causare danni sociali, allo scopo di garantire la salvaguardia degli interessi essenziali dello Stato e dei diritti dei residenti nel territorio soggetto alla sua giurisdizione (Corte Costituzionale, Sentenza C646 del 2001).

Nonostante l'esistenza di un'ampia nozione che prevede elementi essenziali per la comprensione del funzionamento di tale politica criminale, i grandi problemi ambientali della Colombia sono dettati dalla scarsa informazione riguardo le tendenze a venire della biodiversità, in particolare, le tasse di perdita di specie ed ecosistemi. Eccezionalmente, sono state elaborate alcune proiezioni legate all'impatto che potrebbe rappresentare il cambiamento climatico su di essa. La mancanza di dati sulla perdita della biodiversità e l'assenza di previsioni ostacolano senz'altro l'efficacia delle politiche.

Malgrado i tanti spazi vuoti nell'informazione disponibile sulla biodiversità e il mutamento degli ecosistemi, nonché nella normativa sulle politiche criminali, è a disposizione l'informazione sufficiente per identificare in modo sommario i pericoli più gravi. In tali condizioni, è possibile contare su di una base per formulare le politiche pubbliche in materia penale che ne consentano il rafforzamento e che, inoltre, garantiscano il miglioramento sia dell'ambiente sia dell'essere umano.

Come conclusione preliminare, si può affermare che, in assenza di un'efficace politica criminale, la Colombia ha aderito a 18 accordi multilaterali sull'ambiente associati alla biodiversità, il che dimostra lo scarso impulso e la mancanza di iniziativa nei confronti della protezione dell'ambiente mediante politiche criminali serie. Benché la Costituzione

protegga l'ambiente, in quanto «norma tra le norme», la normativa non è ancora in grado di fornire all'ambiente la giusta protezione contro l'azione devastante degli esseri umani. Si verificherebbe, in questo modo, una contraddizione tra la Costituzione colombiana e quanto è stato sancito dalle politiche pubbliche ambientali criminali.

Politica criminale ambientale

La politica criminale, facente parte integrante della scienza del diritto penale, è intesa come la disciplina penale che, assieme alla criminologia e la dogmatica penale, danno la forma al modello di diritto penale in vigore. Inoltre, è questa la disciplina cui spetta “istituire le iniziative dal settore pubblico - Stato -, il cui proposito è quello di trattare e affrontare il fenomeno criminale” (Borja, 2011: 19); d'altro canto, “ciascun ordinamento giuridico-penale corrisponde a uno specifico orientamento politico criminale ed esprime una politica criminale completa” (Mir Puig, 2010: 31). In senso lato, questa disciplina partecipa come la politica giuridica in ambito penale.

Peraltro e più specificamente, questa parte integrante della scienza del diritto penale è concepita non come una disciplina teorica ma, al contrario, come un'attività di orientamento pratico (Mir Puig, 2010). In parole di Velásquez (2018) “la politica criminale si svolge come scienza e ha l'obiettivo di studiare l'efficace configurazione del diritto penale per l'adempimento del compito di protezione della società. Fa attenzione, perciò, alle cause del reato e prova a verificare l'efficacia delle sanzioni penali, pondera i limiti fino ai quali il legislatore può estendere il diritto penale per ledere nella misura minore la libertà e le garanzie cittadine” (Velásquez, 2018: 23). Quanto precede vige d'accordo ai principi generali di uno Stato di diritto: dignità umana, colpevolezza, legalità e lesività, svolgendo una funzione di controllo all'esercizio punitivo dello Stato. In Colombia, tale compito non si è attuato con l'adeguata attenzione poiché le varie modifiche fatte al titolo inteso a proteggere il bene giuridico collettivo dell'ambiente hanno avuto altre finalità, tra cui possiamo nominare la lotta alla criminalità organizzata a scapito della protezione dell'ambiente.

In considerazione della definizione presentata, l'attuazione di una politica criminale dell'ambiente, deve tenersi adeguatamente conto dei presupposti costituzionali dichiarati sia nella norma suprema sia in uno statuto legale dato che il mancato rispetto di questi

provvedimenti comporterebbe conflitti di legge, violazioni di garanzie e diritti costituzionali delle persone, nonché la deroga della protezione al fine della quale è stata sancita.

Infatti gli Stati, per rispettare e garantire il diritto alla vita e all'integrità delle persone sotto la propria giurisdizione, devono prevenire i danni e le lesioni ambientali; per raggiungere questi traguardi, lo Stato avrà la responsabilità di esercitare i controlli e l'audit alle diverse attività. In più, deve disporre piani d'emergenza allo scopo di attuare le misure di sicurezza e le apposite procedure capaci di ridurre al minimo i possibili danni ambientali. D'accordo con le nuove tendenze volte alla protezione, molteplici Stati hanno emanato e approvato certe norme: alcune, di natura amministrativo-punitiva, altre, di natura penale e altre ancora, di natura costituzionale, tutte quante volte alla salvaguardia delle risorse ambientali. L'insieme di questi provvedimenti comporta, in definitiva, una regolamentazione integrale che tutela beni giuridici collettivi il cui proposito è l'armonizzazione delle leggi.

Quanto precede risponde a diversi criteri che lo Stato, a causa di dover garantire l'interesse pubblico, deve presentare, nei limiti dei diritti fondamentali, il debito procedimento, le garanzie democratiche e l'attuazione della politica criminale ambientale, la quale determinerà i beni giuridici a tutelare e, di conseguenza, le diverse misure che possono limitarli a causa della violazione, cioè "il limite d'ingerenza dello Stato riguardo i tipi di condotte che possono essere punite" (Zaffaroni, 1980: 35).

Tali prerogative corrispondono a quanto previsto nella Costituzione politica della Colombia, la quale

non è soltanto la base della validità dell'ordinamento – considerato come organismo di regolamentazione della creazione giuridica- ma contiene pure l'ordine giuridico fondamentale dei diversi settori della vita sociale e politica. Essa prevede un modello di società. Perciò, da essa sorge una Costituzione economica e il suo triplice XXX: proprietà, lavoro, impresa; una Costituzione sociale, e la legislazione delle relazioni; una Costituzione ecologica e una Costituzione culturale" (p. 6)

Sulla base della precedente definizione, nei seguenti articoli sono stati sanciti i provvedimenti finalizzati alla preservazione dell'ambiente: articolo 1, che dichiara il

“rispetto della dignità umana”; articolo 2, che garantisce “la pacifica convivenza e l’applicazione di un ordine giusto” e sancisce il compromesso di “proteggere a tutte le persone risiedenti in Colombia, compresa la loro vita, l’onorabilità, i beni, le convinzioni personali e gli altri diritti e libertà [...]”; articolo 4, che tratta del “dovere dei cittadini e degli stranieri in Colombia di accettare la Costituzione e le leggi e di rispettare e ubbidire le autorità”.

È specificamente l’articolo 8 costituzionale, relativo all’ambiente, che sancisce “l’obbligo dello Stato e delle persone di proteggere il patrimonio [...] naturale della nazione”, rinforzato dall’esteso sviluppo normativo definita dall’ordinamento giuridico attraverso la legislazione. C’è infine l’articolo 93 che, previsto in diversi trattati e dichiarazioni internazionali e integrato alla legislazione interna, determina i parametri legati ai doveri di criminalizzazione.

Analogamente, la Costituzione del 1991 sancisce delle garanzie che assegnano i limiti all’esercizio delle facoltà punitive dello Stato, e che soltanto nella verifica di un debito procedimento, e com’è stato indicato dalla Corte Costituzionale tramite la Sentenza T-276 del 2016, associata alle misure restrittive della libertà previste nell’ordinamento giuridico. Tali garanzie saranno applicate “a condizione che rispondano a provvedimenti legali definiti in precedenza [...] pienamente giustificata dal compimento di finalità necessarie per la protezione di diritti o beni costituzionali e, inoltre, essere notevolmente utili e manifestamente indispensabili per il raggiungimento di tali obiettivi” (p. 1).

Tuttavia, al fine di limitare in qualche modo le prerogative riconosciute e per stabilire le condotte la cui realizzazione comporta un “reato” ovvero un “ingiusto colpevole”, occorre menzionare a Zaffaroni (1988) il quale, sul segno di Von Liszt, parla del “modello integrato”, per il quale la politica criminale è denominata come “la politica statale della lotta al crimine” (p. 21).

A tal proposito, il concetto di politica criminale, conformemente a quanto dichiarato dalla Corte Costituzionale in Giurisprudenza di Costituzionalità C-646 del 2001, corrisponde all’insieme delle risposte che uno Stato reputa necessario adottare per affrontare le condotte ritenute inappropriate che possono causare danni sociali, allo scopo

di garantire la salvaguardia degli interessi essenziali dello Stato e dei diritti dei residenti nel territorio soggetto alla sua giurisdizione” (p. 27).

Il settore di intervento dello Stato, attraverso la politica criminale, si rivela ampio poiché, dall’ambito sociale, giuridico, economico, culturale, amministrativo o tecnologico, è possibile l’attuazione di strategie con la Procura Generale della Nazione a capo “ai sensi della presentazione di progetti di codice penale e di procedura penale, in quanto strumenti per mettere in relazione i vari elementi penali che costituiscono la risposta statale al fenomeno criminale” (Corte Costituzionale, Sentenza C-646 del 2001, p. 28).

I principi relativi alla necessità di una politica criminale che renda possibile stabilire l’azione dello Stato mediante l’esercizio del diritto penale come una necessità, non sono sempre stati alla base della configurazione normativa in materia penale ambientale. A volte, - in mancanza di uno studio integrale delle norme – i poteri del ramo pubblico “esecutivo e legislativo” hanno intrapreso una cosiddetta battaglia di criminalizzazione delle persone che deliberatamente ledono l’ambiente, misura che si giustifica in una politica criminale ambientale di “tolleranza zero” (Legge 599 del 2000). Tale posizione ha riportato risultati sconvenienti perché, nella maggioranza dei casi, non si rispetta quanto dichiarato dalla Costituzione e le leggi.

Il tema oggetto di questo lavoro, visto specificamente dall’aspetto repressivo, ovvero, del diritto penale, si osserva il modo in cui lo studio e l’esecuzione della politica criminale ambientale differisce sostanzialmente dalle finalità della pena sanciti nello statuto penale, dagli orientamenti costituzionali e persino dalla normativa sopranazionale recepite nell’ordinamento giuridico mediante il *bloque de constitucionalidad*.

La politica criminale ambientale e le norme che l’hanno regolata sono state sancite in modo esponenziale dalla promulgazione della Costituzione politica del 1991, soprannominata “costituzione ecologica”. A questa mossa di rinnovamento si sono aggiunti diversi trattati internazionali adottati e recepiti dall’ordinamento giuridico mediante il *bloque de constitucionalidad*. Tra questi, vanno ricordati: (i) la Convenzione Americana sui Diritti Umani; (ii) la Dichiarazione di Rio sull’Ambiente e lo Sviluppo delle Nazioni Unite; (iii) la Convenzione quadro delle Nazioni Unite sul Cambiamento Climatico; (iv) il

Protocollo di Kyoto sul Cambiamento Climatico; (v) il Vertice delle Nazioni Unite e (vi) l'Accordo di Copenaghe.

Davanti ai numerosi accordi conclusi dalla Colombia e recepiti nell'ordinamento giuridico, avvalendosi delle proprie facoltà punitive e in quanto consulente e gestore della politica criminale, lo Stato colombiano ha sancito nella normatività penale una serie di tipi penali che lede e mette in pericolo l'ambiente. Perciò, nel 2000, è stato introdotto un titolo nuovo nel codice penale denominato "Delitti contro l'ambiente e le risorse naturali" che, in base al principio dell'armonizzazione delle leggi, si ispira, tra gli altri, nell'articolo 79 della Costituzione:

ARTICOLO 79. Tutte le persone hanno il diritto di usufruire un ambiente sano. La legge dovrà garantire la partecipazione della comunità nelle decisioni che possano modificarlo.

Spetta allo Stato proteggere la diversità e l'integrità dell'ambiente, conservare le aree specialmente importanti dal punto di vista ecologico e promuovere l'istruzione volta al conseguimento di questi fini.

Per garantire la protezione dell'ambiente, il legislatore si è giustificato nel collegamento di tali condotte a un bene giuridico, inteso da Roxin (1997) come le "circostanze della fattispecie o finalità utili alla persona e al proprio libero sviluppo dentro un sistema sociale globale strutturato in base alla concezione dei fini oppure per il funzionamento del proprio sistema" (p. 52)

Considerato questo concetto, l'oggetto da tutelare, attraverso lo statuto penale colombiano, sono i principi contenuti nella Costituzione. Il costituente derivante, in primo luogo, sottolinea la necessità di proteggere specialmente le regioni dove ci sono maggiori livelli di reazione sociale dichiarando "reati" certi comportamenti. Infatti, come afferma Roperò, "il concetto di protezione alla biodiversità comporta in qualche modo "una rivoluzione" dei parametri tradizionali con cui si descriveva l'ambiente, essendo un bene giuridico da proteggere" (p. 4).

Avendo così stabilito i fondamenti legali e costituzionali della protezione dell'ambiente, è importante approfondire per capire il contrasto tra i concetti teorici e

l'insieme di azioni messe in atto ai fini della politica criminale, dato che i risultati non sono stati soddisfacenti. In realtà, si osserva il modo in cui la politica criminale statale dello Stato, dal punto di vista teorico, va in accordo con la Costituzione, non succede altrettanto a livello pratico data l'espansione del diritto penale coinvolgendo le condotte che rappresentano pericolo per l'ambiente. Tali condotte, in aumento, essendo amministrativamente legali, dimostrano il fallimento della normativa. Di conseguenza, non è possibile giustificare che “la tecnica dei delitti di pericolo astratto a scapito delle garanzie del diritto penale” (Cortés, 2013: 859).

Innanzitutto, occorre ricordare una serie di norme che hanno origine nella Costituzione e che fondano la protezione delle Risorse Naturali, attraverso i diversi settori o meccanismi di sanzione. La Costituzione Politica del 1991 è stata definita dal suo organismo d'interpretazione e dalla Dottrina come una Costituzione Ecologica, poiché sancisce una serie di disposizioni che stabiliscono la funzione ecologica della proprietà e la protezione delle risorse naturali come uno degli obiettivi dello Stato. La Corte Costituzionale, mediante la Sentenza T-411 del 1992, stabilì che:

la Costituzione non è soltanto la base della validità dell'ordinamento – considerato come organismo di regolamentazione della creazione giuridica- ma contiene pure l'ordine giuridico fondamentale dei diversi settori della vita sociale e politica. Essa prevede un modello di società. Perciò, da essa sorge una Costituzione economica e il suo triplice XXX: proprietà, lavoro, impresa; una Costituzione sociale, e la legislazione delle relazioni; una Costituzione ecologica e una Costituzione culturale” (p. 6).

Si contano quasi trentaquattro (34) disposizioni dell'ordine costituzionale appartenenti all'ordinamento giuridico, le quali permettono fondare la protezione penale delle risorse naturali. Ecco le disposizioni salienti:

In primo luogo, la sostenibilità ambientale, che permette garantire le condizioni di vita spiegate nel preambolo e nell'articolo secondo (fini essenziali dello Stato). In secondo c'è l'articolo 8, il quale ordina la protezione del patrimonio culturale e naturale della nazione; terzo, l'inviolabilità del diritto alla vita (articolo 11); quarto, i diritti fondamentali dei bambini (articolo 44); quinto, l'assistenza sanitaria e il risanamento ambientale (articolo 49).

Poi, la proprietà privata come un bene possedente una funzione ecologica , disposizione associata ai crediti rurali data una calamità ambientale e all'istruzione volta alla protezione dell'ambiente (articoli 58, 66, 67). Riguardo alla produzione si trova, al settimo posto, la regolamentazione della produzione e commercializzazione di beni e servizi, dovuta alla teoria della protezione dell'ambiente (articoli 78, 79) secondo l'idea del "diritto a un ambiente sano".

All'ottavo posto si trova la pianificazione del trattamento e l'impiego delle risorse naturali (articolo 80) e quanto riferito dall'articolo 81 riguardo il divieto di armi chimiche, biologiche e nucleari, insieme al dovere di proteggere il patrimonio naturale e culturale del paese. Infine, c'è l'articolo 226 che tratta l'internazionalizzazione dei rapporti ecologici e l'articolo 334, che sancisce l'intervento dello Stato nella preservazione delle risorse naturali e di un ambiente sano.

Inoltre, la normativa esistente in materia ambientale non si limita a fondare ma anche complementa i tipi penali. Ciò vuol dire che i tipi penali di protezione alle risorse naturali sono leggi penali in bianco, ovvero corrispondono una serie di enunciati normativi "i quali rimandano ad altre disposizioni d'accordo ai presupposti di punibilità" e "contengono soltanto una norma in materia di sanzioni, ma corrisponde ad altre leggi, regolamentazioni o persino atti amministrativi la propria integrazione" (Roxin, 1997: 156, 465)

Responsabilità amministrativa delle persone giuridiche riguardo temi ambientali

Data la responsabilità amministrativa delle persone giuridiche, la Colombia ha portato avanti una serie di disposizioni allo scopo di aumentare il controllo attraverso la persuasione e la punizione di ogni attività praticata da persone giuridiche che rappresentino pericolo per le risorse naturali e l'ambiente.

Poiché *societas non delinquere potest*, la responsabilità penale delle persone non è applicabile, si è effettuato un rafforzamento degli strumenti esistenti:

- (i) c'è l'articolo 34 della Legge 1474 del 2011 (modificato dall'articolo 35 della Legge 1778 del 2016): queste norme trattano la possibilità di applicare le misure incluse nell'articolo 91 del Codice di Procedura Penale il quale prevede che le persone

giuridiche, essendo stato commesso un reato contro il bene giuridico della Pubblica Amministrazione da una persona naturale, traendo beneficio per tutte le parti, sarebbe punito con la sospensione o annullamento della persona giuridica.

- (ii) la Legge 1778 del 2016, che prevede norme sulla responsabilità delle persone giuridiche dovuta ad azioni di corruzione transnazionale e altre disposizioni contro la corruzione, in particolare, nell'articolo 5, che include 4 sanzioni applicabili alle persone giuridiche:
 1. Ammenda che può persino raggiungere duecento mila (200.000) stipendi minimi mensile legali
 2. Incompatibilità per stabilire contratti con lo Stato durante al massimo venti (20) anni. L'incompatibilità per stabilire contratti con lo Stato sarà valida dalla data di inizio della risoluzione di sanzione. Tale incompatibilità sarà imposta alle persone giuridiche, d'accordo a quanto previsto dall'articolo 8 della Legge 80 del 1993.
 3. Pubblicazione in mezzi di ampia diffusione e nel sito web della persona giuridica punita di un frammento del provvedimento amministrativo punitivo durante, al massimo, 1 anno. La persona giuridica punita assumerà i costi della pubblicazione.
 4. Divieto per ricevere qualsiasi tipo di incentivo o contributo da parte del governo per 5 anni.
- (iii) In materia amministrativa si trova il Codice delle Risorse Naturali Rinnovabili, che risale al 1974 (decreto 2811) e sancisce, per prima volta, la protezione giuridica dell'ambiente finalizzata alla conservazione, la protezione e la regolazione delle risorse. Benché fossero state definite le norme generali della politica ambientale, il legislatore non stabilì nessuna sanzione.
- (iv) A partire della Costituzione politica del 1991, lo Stato ha tracciato un programma che ha come obiettivo generale l'assegnazione di "un ordine politico, economico e sociale giusto" all'ambiente. Inoltre, d'accordo alle idee espresse dalla Corte Costituzionale tramite la Sentenza T-411 del 1992, la Costituzione del 91 è considerata una "Costituzione ecologica" secondo un'interpretazione sistematica,

assiologica e finalistica delle disposizioni che contengono diritti e garanzie per la preservazione delle risorse naturali e l'ambiente.

La modificazione di paradigma ha comportato una serie di riforme ai sensi della protezione legale dell'ambiente. Infatti, la Legge 99 del 1993 (la cosiddetta legge generale ambientale) ha istituito il Ministero dell'Ambiente, della Dimora e lo Sviluppo Territoriale, le Corporazioni Autonome Regionali e il Sistema Nazionale Ambientale.

Da quel momento, lo Stato cominciò a esigere alle persone giuridiche essere in possesso dell'apposita licenza ambientale nel caso intendessero fare attività che potessero produrre un grave deterioramento delle risorse ambientali. Perciò, furono sancite le tasse di retribuzione e compensazione di fronte all'inquinamento ambientale permesso, al rilascio di rifiuti, all'impiego inadeguato dell'acqua, ecc.

Posteriormente, nel 2009 è stata emanata la Legge 1333 come primo statuto ambientale di sanzioni che ha radunato aspetti sostanziali e processuali in Colombia. Tale normativa ha rappresentato una risposta veloce ed effettiva per la cura delle risorse naturali e come parte della strategia dello Stato nell'impiego e pianificazione delle sanzioni.

Considerata la legge precedente, il processo di punizione ambientale in Colombia può cominciare d'ufficio, su richiesta di un funzionario pubblico o dovuto a una denuncia presentata da un cittadino. Questo processo ha due tappe: (i) i preliminari e (ii) l'inchiesta formale, e l'autorità ambientale dovrà dimostrare sulla base di norme tecniche e scientifiche che la persona (naturale o giuridica) ha violato poiché ha superato i massimi livelli d'inquinamento, ha impiegato una risorsa in modo sconveniente, ha modificato l'ecosistema, la salute umana, il benessere generale delle risorse naturali oppure, in generale, ha violato volente o nolente le norme contenute nel Codice Nazionale delle Risorse Naturali Rinnovabili e nella altre disposizioni ambientali in vigore.

Com'è stato affermato in precedenza, la responsabilità in materia ambientale è oggettiva perché basta soltanto la verifica del fatto per scatenare l'imposizione della punizione, "e questo dovuto al fatto che i danni ambientali sono continui, accumulativi, irrimediabili e transnazionali, per quanto è fondamentale, verificatosi il danno, stabilirne i responsabili per riparare l'ambiente violato" (Bulla, 2012: 183).

Conclusione

L'inclusione di diverse norme finalizzate alla sanzione degli atti violenti contro l'ambiente devono accordarsi agli orientamenti della Costituzione e delle interpretazioni della Corte Costituzionale. Perciò, in primo luogo, è necessario uno studio interistituzionale tra il potere esecutivo – organo responsabile della pianificazione della politica criminale –, il potere legislativo – organo responsabile dell'elaborazione della politica criminale tramite le leggi – e il potere giudiziario – Procura Generale, entità responsabile di mettere in atto tali orientamenti.

È anche necessario evitare, in secondo luogo, “l'istumentalizzazione” del diritto penale, cioè il diritto penale d'autore, e ribadire i principi e la natura del carattere frammentario che lo reggono. In terzo luogo, deve essere svolto uno studio sistematico e integrale delle norme amministrative e penali che devono assolutamente accordarsi poiché, nel rimandare per complemento della supposizione di fatto dei tipi penali che puniscono le condotte che ledono l'ambiente, sorge una palese contraddizione intanto si scopre l'ambiente e si violano i presupposti ecologici dichiarati nella costituzione

In quarto luogo, è fondamentale dare priorità all'educazione ambientale in tutti i campi d'azione nel paese. È anche importante l'accordo che deve stabilirsi tra le norme sancite dal Ministero dell'Ambiente e le politiche pubbliche di gestione ambientale, e promuovere la precauzione ambientale. Nel caso di mancato compimento, *ultima ratio*, la censura penale dovrà essere severa sia contro persone naturali che giuridiche, considerando i principi di frammentarietà, e dovrà anche garantire la non reiterazione delle azioni lesive.

In quinto luogo, è necessario garantire l'efficacia del rispetto ed esecuzione delle politiche ambientali, dal momento che questo aspetto fa parte dell'istruzione in Colombia. Analogamente, bisogna stabilire e potenziare l'esecuzione dei controlli amministrativi rendendo la Procura l'ultima risorsa efficiente, cioè evitando, da una parte, di affidare la totale responsabilità della perizia su tematiche d'inquinamento ambientale a tale istituzione e, dall'altra, l'iperinflazione di casi che alla fine non comportano sanzioni penali. In sesto luogo, si propone che, al momento di sancire le politiche ambientali, sia specificato:

Obiettivo di qualità per ogni settore Il codice delle risorse naturali (Decreto Legge 2811 del 1974) determina in modo diretto che le risorse naturali sono patrimonio della nazione e

pertanto devono essere protette con particolari provvedimenti. In questo modo, è necessario stabilire obiettivi di qualità concisi stabiliti e suggeriti da Vélez Upegui (2016), che propone inoltre orientamenti base di tipo ambientale o, almeno, dei minimi standard di qualità, come è stato stabilito dal decreto 1076 del 2015 per la gestione delle acque superficiali e la Risoluzione 2254 del 2017 per la preservazione della qualità dell'aria in Colombia. Tuttavia, tali provvedimenti non sono presi in considerazione al momento di decretare una sanzione penale dovuto al fatto di dover stabilire una persona naturale come colpevole del reato e anche per il “vuoto normativo” per il suolo, che non è protetto normativamente.

Stabilire livelli di rischio tollerato davanti ad azioni che comportino danno o inquinamento ambientale Miranda Abaunza (2017) sottolinea la necessità di includere il principio di precauzione come criterio per un'imputazione obiettiva. Inoltre, mette in evidenza l'importanza della generazione di norme e politiche da parte del Ministero dell'Ambiente e Sviluppo Sostenibile che consideri il controllo nella lotta alla criminalità e che permetta l'indagine dei delitti penali in bianco, come i delitti contro l'ambiente.

In questo modo, si stabilisce un limite tollerabile di fronte ad alcune azioni che possano generare un conflitto per l'ambiente, dovendo chiarire e dettagliare le attività. Un esempio palese di tale limite è la Risoluzione 631 del 2015, che stabilisce i limiti massimi tollerabili per i versamenti in acque superficiali; anche, la Risoluzione 1207 del 2014 che stabilisce limiti di reimpiego di liquami trattati. Infine, la Risoluzione 909 del 2008 che stabilisce i limiti massimi tollerabili di emissioni gassosi da fonti fisse. Non esiste purtroppo nessun provvedimento che tratti sull'impiego lesivo del suolo o gestione di paludi e sedimenti provocati da attività industriali.

Standardizzazione di metodologie per svolgere studi ambientali e dell'inquinamento

Si contano tanti tipi di studi ambientali che, data la sua grande varietà, provocano dubbi riguardo al modo di far procedere l'indagine. Fino ad oggi, c'è soltanto il protocollo di tasazione di ammende ambientali sancito dalla Risoluzione 2086 del 2010. Sono richiesti pertanto delle metodologie per l'identificazione dell'inquinamento ambientale di tipo penale e amministrativo, e la valutazione dei danni ambientali dovuti all'inosservanza delle norme.

È evidente, in questo panorama, l'esigenza di negazione a qualsiasi tipo di progetto nel quale sia coinvolta una zona protetta minacciata da un progetto di sviluppo; bisogna anche sottolineare, dal punto di vista penale, la categoria dell'ambiente in quanto bene giuridico collettivo dell'umanità al di sopra di altri beni giuridici tutelati individuali. Perciò, bisogna stabilire che i reati contro l'ambiente sono reati contro l'umanità poiché i danni sono irrimediabili e irreparabili. Per salvaguardare l'essere umano e l'ambiente, lo sviluppo verde progressivo è il cammino indicato verso uno sviluppo sostenibile.

Bibliografía

Borja, E. (2011). Curso de política criminal. Valencia. Tirant Lo Blanch.

CITES (1973). *Convención sobre el Comercio Internacional de Especies Amenazadas de Fauna y Flora Silvestres*. Publishing: <https://www.cites.org/sites/default/files/esp/disc/CITES-Convention-SP.pdf>.

CONSTITUCIÓN POLÍTICA DE COLOMBIA (1991)

Corte Constitucional, (09 de agosto de 2005) *Sentencia D-5521*. [MP Rodrigo Escobar Gil].

Corte Constitucional, (13 de noviembre de 1997) *Sentencia LAT-101*. [MP José Gregorio Hernández].

Corte Constitucional, (16 de septiembre de 2009) *Sentencia D-7586*. [MP Mauricio González Cuervo].

Corte Constitucional, (17 de junio de 1992) *Sentencia T- 101*. [MP Ciro Angarita Barón].

Corte Constitucional, (17 de junio de 1992) *Sentencia T- 785*. [MP Alejandro Martínez Caballero].

Corte Constitucional, (20 de enero de 2004) *Sentencia LAT- 238*. [MP Clara Inés Vargas].

Corte Constitucional, (20 de junio de 2001) *Sentencia D- 3238*. [MP Manuel José Cepeda].

Corte Constitucional, (22 de agosto de 1996) *Sentencia LAT- 070*. [MP Antonio Barrera Carbonell].

Corte Constitucional, (25 de mayo de 2016) *Sentencia T – 5.256.449*. [MP Jorge Ignacio Pretelt].

Corte Constitucional, (28 de junio de 2001) *Sentencia LAT 191*. [MP Jaime Araujo Rentería].

Corte Suprema de Justicia, Sala de Casación Penal. *Sentencia 23286*. [MP Mauro Solarte Portilla].

Corte Suprema de Justicia, Sala de Casación Penal. *Sentencia 45669*. [MP Eugenio Fernández Carlier].

Corte Suprema de Justicia, Sala de Casación Penal. *Sentencia 45669*. [MP Eugenio Fernández Carlier].

Corte Suprema de Justicia, Sala de Casación Penal. *Sentencia SP7436-2016* [MP Gustavo Malo Fernández].

Decreto Ley 2811 de 1974. *Código Nacional de Recursos Naturales Renovables y de Protección al Medio Ambiente*.

Interpol. (2014). *Pollution Crime Forensic Investigation Manual*. Francia.

Ley 09 de 1979. *Medidas Sanitarias*.

Ley 1333 de 2009. *Procedimiento sancionatorio ambiental*.

Ley 1474 de 2011. *Estatuto anticorrupción*.

Ley 1778 de 2016. *Responsabilidad de las personas jurídicas por actos de corrupción transnacional*.

Ley 23 de 1973. *Código de Recursos Naturales*.

Ley 2811. (1974). *Código Nacional de los Recursos Naturales y de Protección al Medio Ambiente*. Ministerio de Medio Ambiente y Desarrollo Sostenible.

Ley 99 de 1993. *Ministerio del Medio Ambiente*.

Mir, S. (2010). *Derecho Penal. Parte General*. Barcelona. Reppertor.

Miranda, H. (2017). *Delitos contra el medio ambiente*. Bogotá. Editorial Ibañez.

Monroy, J. (2017). *Introducción al estudio de impacto ambiental*. Bogotá: Librería Ediciones del Profesional LTDA.

OEA (1996). *Decisión 391 – Comunidad Andina*. Publishing:
<http://www.sice.oas.org/trade/JUNAC/decisiones/DEC391S.asp>.

OIMT (2006). *Convenio Internacional de las Maderas Tropicales*. Publishing:
https://www.itto.int/direct/topics/topics_pdf_download/topics_id=3363&no=3&disp=inline

ONU (1972). *Declaración de Estocolmo 1972 sobre el Medio Ambiente Humano*. Publishing:
<http://www.ordenjuridico.gob.mx/TratInt/Derechos%20Humanos/INST%2005.pdf>.

ONU (1972). *Declaración de Estocolmo 1972 sobre el Medio Ambiente Humano*. Publishing:
<http://www.ordenjuridico.gob.mx/TratInt/Derechos%20Humanos/INST%2005.pdf>.

ONU (1987). *Informe de Brundtland. Nuestro Futuro Común 1987*. Publishing:
http://www.ecominga.uqam.ca/PDF/BIBLIOGRAPHIE/GUIDE_LECTURE_1/CM-MAD-Informe-Comision-Brundtland-sobre-Medio-Ambiente-Desarrollo.pdf

ONU (1992). *Conferencia de las Naciones Unidas sobre el Medio Ambiente y el Desarrollo 1992. Rio de Janeiro*. Publishing:
<https://www.un.org/spanish/esa/sustdev/documents/declaracionrio.htm>

ONU (1992). *Convención marco de las Naciones Unidas sobre el Cambio Climático*.

Publishing: <https://unfccc.int/resource/docs/convkp/convsp.pdf>.

ONU (1992). *Convenio sobre la Biodiversidad Biológica*. Publishing:

<https://www.un.org/es/events/biodiversityday/convention.shtml>.

ONU (2013). *Convenio de Minamata sobre el Mercurio*. Publishing:

<http://www.mercuryconvention.org/Portals/11/documents/Booklets/COP1%20version/Minamata-Convention-booklet-sp-full.pdf>.

OTCA (1978). *Tratado de Cooperación Amazónica*. Publishing:

<https://www.cancilleria.gov.co/organizacion-del-tratado-cooperacion-amazonica-otca>.

Rodas Monsalve, J. C. (2017). *El Delito de Contaminación Ambiental: artículo 332, 332a y 333 del Código Penal Colombiano*. Editorial Ibañez.

Roxin, C. (1997). *Derecho Penal Parte General*. Madrid: Editorial Civitas S.A.

UNEP (1980). *Convenio de Basilea sobre el Control de los Movimientos Transfronterizos*

de los Desechos Peligrosos y su Eliminación. Publishing:

<http://www.basel.int/portals/4/basel%20convention/docs/text/baselconventiontexts.pdf>.

UNESCO (1971). *Convención relativa a los Humedales de Importancia Internacional*

Especialmente como Hábitat de aves Acuáticas. Publishing:

https://www.ramsar.org/sites/default/files/documents/library/current_convention_s.pdf.

Velásquez, F. (2018). *Fundamentos de Derecho Penal Parte General*. Bogotá: Andrés

Morales.

Velez Upegui, J. J. (2016). *Problematica Ambiental*. Bogotá: Universidad Nacional de Colombia.